In appello a Bologna

Domani verdetto definitivo per «Ultimo tango»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18

Venerdì mattina quarta esecuzione giudiziaria per *Ultimo tango a Parigi*, la bella opera cinematografica di Bernardo Bertolucci che, pur avendo ottenuto entusiastici consensi di critica e di pubblico in tutto il mondo, fu decretata alla «morte civile» per esaudire i pruriti moralistici scatenati dal governo Malagodi-Andreotti, nel dicembre del '72, alla vigilia delle feste di fine d'anno.

L'opera cinematografica di Bertolucci, che narra del difficile rapporto tra l'uomo e la donna nella società borghese, magnificamente interpretato da Marlon Brando e Maria Schneider, finiti per questo sul banco degli imputati assieme al regista, al produttore Alberto Grimaldi e al noleggiatore Ubaldo Matteucci, tornerà nuovamente all'esame dei giudici della Corte d'Appello di Bologna, che il 4 giugno dello scorso anno ritenne di capovolgere la sentenza totalmente assolutoria del Tribunale della stessa città, infliggendo agli imputati una simbolica (ma non per questo meno grave) condanna a due mesi di reclusione per spettacolo osceno e ordinando il sequestro e la confisca di tutte le copie del film esistenti nel territorio nazionale. Si trattò di un verdetto che suscitò sdegno anche all'estero per il suo significato oscurantista e punitivo della cultura non piegata al conformismo di governo.

Quella sentenza, per la banalità e la fumosità degli argomenti evocati per suffragare la condanna, fu annullata dalla Corte di Cassazione, appunto per manifesta inconsistenza della motivazione. La stessa Corte rinviò *Ultimo tango* dinanzi ad una diversa sezione della Corte di Appello per un nuovo giudizio.

La sezione che dovrà giudicare per la quarta volta l'opera cinematografica di Bertolucci sarà presieduta dal dottor Gennaro Messina, passato di recente alla «giudicante», dopo una più che ventennale esperienza come accusatore pubblico. L'accusa, anche in questa riedizione processuale, sarà sostenuta dal sostituto P.G. dottor Mario Luchetti, lo stesso magistrato, cioè, che nel precedente dibattimento si impegnò a fondo per ottenere la distruzione della pellicola.

Angelo Scagliarini

ASSESSORATO PER IL TURISMO, COMMERCIO E BENI CULTURALI DELLA REGIONE CAMPANIA

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI
Incontri internazionali del cinema
Cinematografia canadese
Sorrento e Napoli - 20-28 settembre 1974

PROGRAMMA

20 SETTEMBRE — Sorrento, «Cinema Armida»
Ore 21 — Cerimonia ufficiale di apertura alla presenza delle autorità governative, regionali, diplomatiche e del mondo del cinema italiano e canadese. Presentano: Rosanna Vaudetti e Lello Bersani, madrina: Lisa Gastoni.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Chairy Tale - Sezione ecologica: Butterfly 1975 (Olanda) - Kamouraska, di Claude Jutra.

21 SETTEMBRE
Ore 16 — Personale J.P. Lefebvre: L'Homoman; Le Revolutionnaire.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Hen Hop - Sezione ecologica: S.O.S. Natura (Italia) - Between Friends, di Donald Shebib.

22 SETTEMBRE
Ore 10 — Personale J.P. Lefebvre: Patricia et Jean-Baptiste.
Ore 16 — Personale J.P. Lefebvre: Mon Oeil.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Selezione di Cortometraggi ecologici.
Ore 21,30 — Les Dernieres Fiancailles di J.P. Lefebvre.

23 SETTEMBRE
Ore 10 — Personale J.P. Lefebvre: Il ne faut pas mourir pour ca.
Ore 16 — Personale J.P. Lefebvre: Mon amie Pierrette.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Dream Land, antologia del cinema canadese dal 1895 al 1939.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Begone Dull Care - Sezione ecologica: Uccelli (Irlanda) - Paperback Horo di Peter Pearson.

24 SETTEMBRE
Ore 10 — Personale J.P. Lefebvre: Jusqu'au Coeur.
Ore 16 — Personale J.P. Lefebvre: Q-Bec my Love.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Retrospettiva McLaren: Neighbours - The Visitor, di John Wright.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Blinkety Blank - La mort d'un bucheron, di Gilles Carle.

25 SETTEMBRE
Ore 10 — Personale di J.P. Lefebvre: La Chambre Blanche.
Ore 16 — Personale di J.P. Lefebvre: Les Maudits Sauvages.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Retrospettiva McLaren Rythmetic - O.K. La Liberté, di Marcel Carriere.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Le Merle - The act of the Heart, di Paul Almond.

26 SETTEMBRE
Ore 10 — Personale J.P. Lefebvre: Ultimatum.
Ore 16 — Personale J.P. Lefebvre: On n'engraisse pas le Cochons - A' l'eau Claire.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Retrospettiva McLaren: Hoppity pop - Dar Salon, di André Forcier.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Mosaique Rejunne Padovani, Denys Arcaud.

27 SETTEMBRE
Ore 16 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 18 — Saggi di diploma allievi C.S.C.
Ore 19 — Selezione di cortometraggi canadesi.
Ore 21,30 — Retrospettiva McLaren: Pas de Deux - Sezione ecologica: Di città si muore (Italia) - The apprendiceship of Duddy Kravits, di Ted Kotcheff.

28 SETTEMBRE — Napoli - Teatro San Carlo
Ore 21,30 precise — Cerimonia di chiusura - Ripresa diretta Rai-Tv.
— Consegna della sirena d'oro, della sirena d'argento, dei premi Sorrento e dei premi Enzo Fiore e Roberto Paolella alla presenza del ministro per il Turismo e lo Spettacolo sen. Camillo Ripamonti e dell'ambasciatore del Canada S.E. Claux Goldschlag — Concerto del pianista canadese Marek Jablonski, seguito dal concerto sinfonico corale «Stabat Mater» di G. Rossini con l'orchestra e coro del teatro San Carlo — Maestro concertatore e direttore: Fernando Previtali. Maestro del coro: Giacomo Maggiore. Solisti di canto: Margherita Rinaldi, Anna Reynolds, Roberto Merolla, Agostino Ferrin. Mostre e manifestazioni collaterali: Mostra di fotografie di Roloff Beny, nel chiostro di San Francesco - Mostre di tempere di Marcel Berbeau, di litografie di Jean-Paul Lemieux, di pittori napoletani contemporanei e dell'artigianato canadese al circolo dei forestieri di Sorrento.

L'Ente mostra cinematografica internazionale, in concomitanza con gli «Incontri internazionali del cinema 1974», presenta la rassegna «La natura, l'uomo e il suo ambiente» con proiezioni di documentari ecologici delle seguenti nazioni europee ed extra-europee: Australia, Canada, Finlandia, Germania Federale, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, URSS e USA, nonché dell'Onu e Unesco. Tali documentari verranno altresì proiettati presso il cine club di Napoli (via Orazio) e il Cral aziendale FMI-MECFOND (via E. Gianturco, 31) a partire dal giorno 20 dalle ore 20 in poi, con ingresso gratuito.

I biglietti sono a pagamento per le proiezioni serali (ore 21,30) L. 1.500 per la prima sera. L. 1.000 per le altre sere, e si acquistano presso il botteghino del teatro S. Carlo di Napoli e al cinema Armida di Sorrento.

Per informazioni: Ente provinciale per il turismo - Napoli - via Partenope, 10-A - Tel. 391693 - Aziende autonome di C.S.T. di Napoli (Tel. 391627) e Sorrento (Tel. 8782104).

Il Premio Italia ha preso il via a Firenze

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18

Memorie e visioni è il titolo del programma musicale della rete televisiva americana CPB-PBS che ha aperto oggi pomeriggio le proiezioni del Premio Italia, rassegna internazionale di radio e di televisione, che quest'anno si tiene al palazzo dei Congressi, qui a Firenze. *Memorie e visioni:* un titolo che acquista un suono ironicamente allusivo se lo si accosta alla programmazione del più potente mezzo di comunicazione di massa dei nostri tempi. E in realtà, a scorrere i programmi di questo Premio Italia '74, si nota, come al solito, che l'aggancio con la cronaca e la viva realtà di oggi è piuttosto esile, quasi evanescente, nelle produzioni presentate da quarantasei organismi dei trentatre paesi partecipanti alla rassegna.

Sul piano della partecipazione, si registra, comunque, una interessante novità: la presenza, per la prima volta, della televisione della Germania democratica, che presenta una versione televisiva della *Traviata* e un teledramma, *Rotfuch*, che intende essere uno studio sui rapporti interpersonali di coppia.

Tra i documentari, promettono di essere interessanti un «saggio televisivo» americano sugli atteggiamenti morali di alcuni protagonisti dello scandalo Watergate e una inchiesta sull'emigrazione in Europa, presentata dalla televisione della Repubblica federale tedesca.

La RAI-TV si offrirà alla attenzione degli inviati e delle giurie con il programma musicale *La dolce memoria di quel giorno*, realizzato da Maurice Béjart su musica di Luciano Berio (l'ispirazione viene dai *Trionfi* del Petrarca) e il documentario *Artisti d'oggi in Vaticano* di Glauco Pellegrini e Silvano Giannelli, già trasmesso sulla nostra rete televisiva (ma qui, naturalmente, lo si vedrà nella versione originale a colori che, trattandosi di un programma dedicato ad una rassegna di quadri e di sculture, «renderà» ben di più della versione in bianco e nero vista dai telespettatori italiani).

Le serate dei dieci giorni riservati alla rassegna verranno dedicate, come già è avvenuto nei due anni trascorsi per iniziativa della rinnovata segreteria del Premio, ad «onorare» alcune televisioni straniere (la cecoslovacca, la tedesco-federale, l'inglese, la svedese, che presenta un film di Bergman), e ad una serie di programmi definiti «intersperimentali». A dire il vero, fra questi ultimi, alcuni sono programmi prodotti e trasmessi nel quadro della normale programmazione televisiva: ad esempio quello svedese, quello inglese, quello ungherese. Ma si annunciano come prodotti caratterizzati da un particolare impegno anche sul piano della ricerca di un linguaggio televisivo originale: e tanto basta a collocarli tra gli «sperimentali». Curioso criterio per una rassegna che dovrebbe includere nelle sue proiezioni in concorso (e non fuori concorso) proprio in primo luogo programmi capaci di indicare nuove strade.

Infine, nell'ambito del Premio si svolgerà un convegno sulla violenza in televisione. E', questo ormai da anni, l'argomento preferito dai dirigenti degli organismi televisivi e da sociologi dei vari paesi: discuterne, in modo spesso astratto, sembra serva a tacitare molte false coscienze.

Questa volta, comunque, il tema è stato meglio circoscritto: si parlerà, infatti, dei rapporti tra violenza in TV e criminalità. Forse un riferimento a quei tipi tranquilli che, di tanto in tanto, qua e là, esasperati dalla programmazione televisiva, si levano di scatto dalla sedia e strozzano la moglie o il padre intenti, come loro, a fissare il video. E, ci sia permesso di confessarlo, nessuno meglio di noi li comprende, soprattutto quando pensiamo che ci attendono ben dieci ore di proiezione in tre giorni.

Giovanni Cesareo

«La forza del destino» aprirà la stagione lirica viennese

Il primo spettacolo nuovo della stagione '74-'75 della Staatsoper di Vienna (Opera di Stato di Vienna), il massimo teatro lirico di lingua tedesca, sarà uno spettacolo interamente italiano. Il 29 settembre andrà in scena *La forza del destino* di Verdi in edizione integrale, diretta da Riccardo Muti, con la regia di Luigi Squarzina, e le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Canteranno Cesare Siepi, Gilda Cruz-Momo, Sesto Bruscantini, Joy Davidson, Franco Bonisolli, Kostas Paskalis.

Due dei maggiori teatri lirici italiani, il Comunale di Firenze e la Fenice di Venezia, hanno già chiesto di ripresentare lo spettacolo in Italia, e perciò *La forza del destino* nella edizione Muti-Squarzina-Pizzi, inaugurerà in dicembre la stagione lirica a Firenze e sarà a Venezia in gennaio.

La Mostra si avvia alla conclusione

Cuba a Pesaro

Non cinema dell'esilio, ma della Resistenza per gli autori cileni - Il contributo della Francia, della Svizzera e del Portogallo e un documentario svedese sulla nascita di una nazione: la Guinea Bissau - Ioseliani, un regista georgiano che rispecchia la sua opera - Conferenza stampa delle cooperative italiane di produzione

Dal nostro inviato

PESARO, 18.

Conferenza-stampa collettiva dei cineasti cileni, che con la solidarietà militante internazionale s'impegnano a portare avanti non un «cinema dell'esilio», ma un cinema *di*, o, meglio, *nella* Resistenza. Conferenza-stampa del Consorzio italiano di cooperative cinematografiche di produzione, che ha cinque film in programma e deve superare i gravi ostacoli frapposti alla loro realizzazione dall'Ente di gestione, il cui compito istituzionale sarebbe invece di favorirla. Incontro riassuntivo dei quattro gruppi di lavoro che hanno partecipato al Convegno sul neorealismo e tirano le fila dei risultati. La X Mostra di Pesaro si avvia alla conclusione, mentre le proiezioni continuano a ritmo sostenuto e i film più lunghi della personale di Rivette si prendono o un'intera mattinata (*L'amour fou*) o un intero pomeriggio (*Out 1: spectre*).

Del film svizzero-tedesco *La morte del direttore del circo delle pulci*, la brechtiana opera prima di Thomas Koerfer in cartellone stasera, si è già riferito dal Festival di Cannes, così come Sauro Borelli vi ha più recentemente parlato, da quello di Locarno, del documentario di Villi Herman sui frontalieri del Ticino *Cerchiamo per subito operai, offriamo...* Il cinema della vicina confederazione è venuto alla ribalta negli ultimi tempi e Porretta Terme gli dedicherà entro l'anno una Mostra speciale, mentre quella già annunciata sull'erotismo è stata spostata al maggio '75.

Curiosamente, nel panorama fitto, verboso, estremamente problematico e impegnato della Rassegna, l'unica pausa distensiva è venuta dall'Unione Sovietica, che col film in bianco e nero *C'era una volta un merlo canterino* ha divertito e deliziato tutti. Presentatosi successivamente al dibattito col pubblico, il regista Otàr Ioseliani (un «vecchio» di Pesaro, avendovi presentato anni fa la sua bellissima opera d'esordio *La caduta delle foglie*) non si è dimostrato inferiore al suo amabile anti-eroe. In un francese assai spiritoso, ha dialogato con la sala in puro e lunare umorismo georgiano, cosicché è sembrato che il film proseguisse con un'altra sequenza, e delle migliori.

Tra i titoli di questi giorni meritano un cenno il cortometraggio portoghese *Jaime*, in cui António Reis evoca a colori l'allucinato mondo pittorico di Jaime Fernandes, un *naïf* nato nel 1900 e morto nel '69, che passò a trent'anni in un ospedale psichiatrico e cominciò a dipingere a sessantacinque; e il documentario svedese di Lennert Malmer e Ingela Romare *Una nazione è nata: Guinea Bissau*, in cui il colore rende anche più agghiacciante l'immagine atroce del colonialismo al napalm: una giovane madre, con un tragico moncherino al posto di un braccio, allatta il proprio bimbo rimasto senza una gamba. Si vede anche il generale Spinola, in tenuta da paracadutista, visitare un reparto decimato nella boscaglia, mentre s'innalza nella colonna sonora la canzone portoghese di elogio alla diserzione. Col suo monocolo alla Stroheim e a denti stretti, il generale pronuncia una dichiarazione di circostanza cui, travolto anch'egli dagli orrori compiuti in nome della patria, ma soprattutto dall'eroismo, dai sacrifici, dalla forza ideologica della lotta di liberazione africana, avrebbe, di lì a poco, fatto seguire parole e atti completamente diversi.

E veniamo alla serata cubana, imperniata sulle ultime opere di due registi assai noti, mentre in sala erano presenti Tomas Gutiérrez Alea e Julio Garcia Espinosa, che figura tra gli sceneggiatori della seconda. *Simparele* («Se non grido») è un film-balletto di mezz'ora, a colori e per schermo panoramico, dedicato al folclore, alla storia, alla condizione politica attuale di Haiti: a non molte miglia dal «primo territorio libero d'America», l'isola più povera, disperata e terrorizzata del continente, in cui un figlio altrettanto sanguinario ha sostituito al potere il defunto e nefando Duvalier.

Eppure -- ricorda all'inizio la cantante haitiana Marta Jean Claude, esule a Cuba col suo complesso — alla fine del Settecento, sotto l'influsso della rivoluzione francese, partì proprio da Haiti la prima scintilla antischiavistica. Canti e balletti evocano le imprese dei grandi patrioti nazionali, da Toussaint a Charlemagne, le antiche mitologie e i riti, mentre in alternanza i brani documentari scandiscono sbarchi e rapine nordamericane e le impressionanti cifre dell'umiliazione e del sottosviluppo.

Nonostante il suo movimento incessante e il suo calore polemico, il film non sfugge tuttavia a un certo sospetto di accademismo e di preziosismo, forse aggravato dal modo di porgere vecchio stile della sua protagonista, che mima dolore e speranza, entusiasmo e ira con accentuazioni e scansioni da palcoscenico. Già Gutiérrez Alea si era occupato di Haiti in *Cumbite*. Il regista di *Simparele* è Humberto Solás e, dopo la esperienza in parte calligrafica del trittico *Lucia*, è difficile ritrovare in lui la mano sobria del suo stupendo mediometraggio di esordio, *Manuela* (1966).

Con *A voi la parola*, Manuel Octavio Gómez, che aveva sperimentato il colore nel film storico *I giorni dell'acqua* dopo lo straordinario dagherrotipo *La prima carica al machete*, firma invece in bianco e nero un serrato dibattito politico, attualizzandolo a partire da un fatto di cronaca del 1967: un incendio divampato a opera di sabotatori in una fattoria sociale, quando il Partito non era ancora presente nella zona e la produttività veniva affidata al lavoro massacrante e all'iniziativa individuale di alcuni compagni, mentre il resto del personale era frenato dalla ignoranza, soggetto all'inerzia o alla corruzione, in una situazione caotica che apriva obiettivamente la strada alla controrivoluzione e al sabotaggio. Nel tentativo di spegnere le fiamme, c'erano state anche delle vittime.

Certo, di fronte agli incendi colossali e impuniti che si verificano dalle nostre parti a ogni ricorrere di stagione estiva, fa una strana impressione questo processo giudiziario e rivoluzionario che, morti a parte, s'imbastisce a Cuba ponendo in questione la responsabilità di tutti, nessuno eccettuato, mobilitando e attivizzando le masse, dibattendo politicamente ogni risvolto delle cause. Da questo punto di vista, il film è reiterativo e fin troppo gridato, ma significante. Come ai *Giorni dell'acqua*, a questi *Giorni del fuoco* può rimproverarsi l'eccesso, mai un difetto di documentazione o di impegno.

Se l'opera, che ha stimolato in patria un dibattito capillare, perché gli spettatori hanno preso in parola il titolo, risulta però sovrabbondante, ciò si deve anche a una tipologia che, nell'ansia di fare spettacolo, non può esimersi dal ricorrere a schemi, magari dignitosi, del cinema di confezione (il pubblico ministero sembra un Kirk Douglas giovane), e soprattutto forse alla necessità di identificare il fatto politico esclusivamente, o comunque preminentemente, nel processo produttivo, e quindi di rinunciare per partito preso a tutti gli altri spazi che avrebbero consentito un discorso più largo, più articolato, e in ultima analisi più persuasivo. Ma è sempre arduo giudicare queste cose a distanza, immersi in tutt'altra dimensione dei problemi.

Ugo Casiraghi

Si è aperto a Belgrado il Festival BITEF

BELGRADO, 18

L'VIII edizione del Festival internazionale del teatro (BITEF) è stato inaugurato a Belgrado con *I giganti della montagna* di Pirandello con la regia di Paolo Magelli, e l'interpretazione degli attori del Teatro «Atelje 212» di Belgrado. Quest'anno il BITEF intende rispecchiare più da vicino l'attuale situazione del teatro nel mondo che — secondo gli esperti jugoslavi — si potrebbe definire di «nuovo teatralismo», al quale si è giunti attraverso il «Teatro dell'assurdo», il «Teatro fisico» e il «Teatro della crudeltà», e che rappresenta in un certo senso un ritorno all'illusione teatrale.

L'opera di Pirandello è stata accolta con prolungati applausi dal pubblico. Erano presenti molti uomini politici jugoslavi tra i quali il presidente del parlamento, Gligorov, e il ministro degli esteri, Minic.

Nei prossimi quindici giorni il BITEF presenterà diciotto opere che saranno eseguite da complessi teatrali europei, americani e africani. Nel repertorio è stata inclusa anche la *Canzone di Zeza* già proposta dalla Nuova Compagnia del Canto Popolare napoletana all'ultimo Festival dei Due Mondi, a Spoleto.

A Roma una settimana calda di musica pop

Per gli appassionati romani di musica *pop* si prospetta una settimana «calda», densa di importanti avvenimenti. Per prima cosa, ci sono i concerti *free* allestiti contemporaneamente oggi a Piazza Navona e a Piazza dei Mirti, manifestazioni politico musicali indette dalla LID e dal Partito Radicale per celebrare la vittoria del 12 maggio. Analoghe celebrazioni sono previste, oggi stesso, a Firenze e a Venezia. A Roma, in particolare, interverranno numerosi gruppi e solisti di rilievo. A Piazza Navona saranno presenti Alan Sorrenti, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, la Premiata Forneria Marconi (reduce da una faticosa *tournée* negli USA, prestigioso traguardo per una formazione *rock* nostrana), gli Area, le Arti, Dodi Moscati, Maurizio Franciscì e il cantautore Edoardo Bennato. A Piazza dei Mirti, saranno di scena il Canzoniere del Lazio, il Collettivo Musicale di Centocelle e il gruppo Albero Motore.

Domani, venerdì, si apre il secondo Festival *pop* di Villa Pamphili, che si protrarrà per cinque giorni, sino a martedì 24 settembre. Questa volta, gli organizzatori hanno fatto le cose in grande, attenuando il disappunto di molti giovani per la mancata realizzazione del grande *meeting* in programma il mese scorso sull'Adriatico, nell'autodromo di Santamonica. Il Festival di Villa Pamphili (che lo scorso anno registrò uno straordinario successo, e una massiccia affluenza di pubblico) non potrà certo contare su un *cast* di assoluto rilievo come quello già previsto per Santamonica, ma il cartellone presenta comunque alcuni grossi calibri. Innanzitutto, le grandi *vedettes* d'oltre Manica e d'oltreoceano (il cantautore statunitense Shawn Phillips, il percussionista nipponico Stomu Yamashita con la sua formazione Eastwind, i francesi Magma, e i britannici Soft Mechine, Procol Harum, Horslips, con l'aggiunta di Hatfield and the North), poi una nutrita rappresentanza del *rock stage* nazionale (Banco del Mutuo Soccorso, Perigeo, Ibis, Jumbo, Kaleidon, Edoardo Bennato, le Orme, Richard Cocciante, e, forse, i Sensation's Fix, i New Trolls, Lucio Dalla) e alcuni tra i maggiori esponenti del *folk revival* (Dodi Moscati, il Canzoniere Internazionale, il Duo di Piadena, Rosa Balistreri). Un programma folto, dunque, per circa quaranta ore complessive di una lunga *session* musicale. Va ricordato, ancora una volta, che la rassegna di Villa Pamphili ripropone quest'anno, in termini concreti, nuovi indirizzi verso una gestione veramente popolare della musica per i giovani: 500 lire il prezzo d'ingresso quotidiano, 2000 lire la tessera per assistere alle «cinque giornate».

Nuovo film di Alfred Hitchcock

NEW YORK, 18

Alfred Hitchcock, che nell'agosto scorso ha festeggiato i suoi settantacinque anni, prepara un nuovo film che si intitolerà *Deception*.

Lo ha annunciato lo stesso regista il quale ha precisato che sarà su soggetto di Ernest Lehman.

A proposito dell'uscita di «Allonsanfàn» a Roma

Cinema, pubblicità e promozione

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

leggo in un post-scriptum alla recensione dedicata dal critico del giornale da Lei diretto, al film *Allonsanfàn*, che il comportamento dell'Italnoleggio Cinematografico rasenta — oltre che l'autolesionismo — il sabotaggio del film.

Mi consenta di elencarLe quello che abbiamo fatto finora per il film: presentazione a Milano ai critici milanesi, genovesi e torinesi; conferenza stampa e interviste pubblicate su *Il Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *Stampa sera*, *La Stampa*; pubblicazione di schede informative distribuite gratuitamente al pubblico; presentazione a Roma ai critici romani; servizio televisivo in *Cronache italiane*; intervista radio ai registi.

I risultati di questo lavoro sono i seguenti: incassi milanesi dei primi tre giorni in due locali, più di sei milioni; incassi romani dei primi tre giorni in due locali, più di sei milioni.

Non si riesce a vedere dove sia nascosto il sabotaggio. Forse nel fatto che a Roma sono stati affissi pochi manifesti? I risultati danno ragione alla forma razionale di pubblicità che abbiamo scelto senza ricorrere a mezzi che avrebbero accontentato soltanto la vanità di pochi: l'incasso infatti è uguale a quello di Milano.

Il sabotaggio consisterebbe, dunque, nell'aver programmato il film in due cinema del circuito del «democristiano» Amati? Non esiste un circuito a Roma capace di assicurare al film l'immediata programmazione prima della «bagarre» stagionale delle uscite che sta per scoppiare sulla «piazza», scoppiata la quale un film come *Allonsanfàn* avrebbe tutto da perdere. (Si ricordi che ben *ottanta* film giacciono fermi sulla sola piazza di Roma. Si potrebbe dunque dire che l'essere riusciti a trovare uno sbocco al film è già stato un successo). Uno dei due cinema non rende? Strano: è proprio quello che ha incassato di più — se è quello cui fa riferimento l'autore del corsivo. I flani pubblicati sui tre giornali d'informazione più diffusi in Roma non sono dei migliori? Può darsi, ma pare abbiano sortito lo stesso effetto di quelli pubblicati a Milano.

Stentiamo a credere che davvero si possa o si debba — in buona fede — parlare di «sabotaggio» dopo quello che abbiamo fatto. In verità noi non sappiamo neanche come si possa «sabotare» un film, però sappiamo che se i critici non si lasceranno, fra qualche giorno, «esorcizzare» e richiameranno quotidianamente all'attenzione dei loro lettori i film più meritevoli, le streghe e i demoni del «commercio» lasceranno spazio anche a questo nostro film d'autore.

Perché, signor Direttore, è il non parlare più di un film di qualità che è da definirsi sabotaggio; è il costringere questi film (poveri di soldi) a comprare spazio, che è da definirsi sabotaggio. E' l'insulto sciocco e gratuito, un gesto di sabotaggio. Perché ha un solo effetto e deleterio: quello di stroncare gli entusiasmi di coloro che hanno lavorato per far raggiungere per la prima volta a un film dei Taviani un successo di diffusione e di incassi di tutto rispetto.

Le sarò grato se vorrà pubblicare.

FABRIZIO GABELLA
Capo dell'Ufficio Stampa dell'Italnoleggio

Il capo dell'ufficio stampa dell'Italnoleggio ci informa, dunque, che Allonsanfàn *è stato fatto vedere ai critici italiani prima della sua uscita. La qual cosa sarebbe sensazionale, se non fosse che tutte le case di distribuzione attive in Italia, anche le più piccole, usano per i loro film la stessa doverosa ed elementare attenzione. Per quanto riguarda specificamente la presentazione del film dei fratelli Taviani a Roma (questo era infatti il tema del nostro* post-scriptum: *vedi* l'Unità *di sabato 14 settembre), il capo dell'ufficio stampa parla d'una «razionale forma di pubblicità» che consisterebbe, se abbiamo capito, nell'affiggere pochissimi e quasi invisibili manifesti e nel fare poche (e brutte) inserzioni su tre giornali. Gradiremmo sapere se analogo trattamento verrà riservato ad altre opere — d'importanza anche «commerciale», come* Allonsanfàn *— distribuite in futuro dall'Italnoleggio (per il passato, non ci pare che esistano esempi del genere). Ma, ci si informa ancora,* Allonsanfàn *va bene a Roma non meno che a Milano. Nessuno più di noi ne è sinceramente lieto, quantunque la prudenza e l'esperienza ci inducano ad aspettare qualche giorno, prima di esprimere un'opinione fondata sull'andamento di un film. Comunque, il rilievo, l'ampiezza e l'impegno delle recensioni apparse sulla maggior parte dei quotidiani romani e milanesi hanno avuto un effetto positivo sull'orientamento del pubblico. Ottimamente. Da qui a trasformare i critici in agenti pubblicitari gratuiti (come Gabella sembra ipotizzare) ce ne corre, tuttavia.*

Noi, del resto, un'attività disinteressata di promozione del miglior cinema italiano la svolgiamo da decenni, nei modi che crediamo giusti ed efficaci. Gabella dovrebbe sapere bene che l'Unità *— uno dei massimi giornali italiani per vastità e capillarità di diffusione — è programmaticamente discriminata dai servizi pubblicitari dell'Italnoleggio (unico ente di Stato, se non erriamo, a comportarsi così).*

Il capo dell'ufficio stampa accenna inoltre alla grave situazione del circuito cinematografico romano, ma lo fa in maniera tortuosa e ambigua. Tanto per cominciare, tolga le virgolette all'aggettivo «democristiano» attribuito ad Amati, ras delle sale di spettacolo; il quale è democristiano militante, consigliere regionale e presidente della Commissione industria della Regione Lazio. Certo, se Amati come esercente gode di uno strapotere che lo rende in pratica arbitro della uscita o non uscita dei film nella capitale, ciò non si deve solo alla sua qualifica di democristiano, ma anche e soprattutto al tipo di politica che, verso il cinema, hanno condotto e continuano a condurre i governi dominati dalla DC. E ciò valga pure come risposta al democristiano (senza virgolette) P.V. il quale, sul Popolo *di domenica, ha dato l'imbeccata a Gabella (ce ne duole per quest'ultimo).* **(ag. sa.)**

---

in breve

Storia di un farmacista per un esordio

PARIGI, 18

Il francese Claude Cailloux, ex assistente di Andy Warhol, girerà il mese prossimo *De peur de mourir idiot* («Per la paura di morire idiota», tragicommedia con Claude Pieplu, Andrea Ferreol e Michel Serrault, sulle vicende di un farmacista che brucia in piazza le sue medicine e parte all'avventura.

Nuova edizione della «Scala a chiocciola»

LONDRA, 18

Sono in corso a Londra le riprese del rifacimento di un celebre film del terrore del passato, *La scala a chiocciola*. Il film è diretto da Peter Collinson.

Biografia di un gangster sullo schermo

HOLLYWOOD, 18

William Bushnell dirigerà entro il '74 il film *Hit the dutchman*. Si tratta di una biografia di Dutch Schultz, uno dei più celebri gangster americani degli anni trenta.

Nel '75 l'Inghilterra produrrà ottanta film

LONDRA, 18.

Dopo un anno assai negativo, il 1973, l'industria cinematografica inglese si prepara, nel 1975, a produrre ottanta film. Lo ha dichiarato Gwyneth Dunwoody, direttrice dell'associazione dei produttori britannici.

Pubblicati due inediti di Marcel Pagnol

PARIGI, 18.

Sono stati pubblicati recentemente in Francia due soggetti cinematografici sinora inediti di Marcel Pagnol. Uno, intitolato *Le premier amour*, risale al 1934, e doveva essere portato sullo schermo qualche anno fa, ma la cosa non è avvenuta, da William Wyler. Dal secondo, *La prière aux étoiles*, fu cominciato nel 1941 un film francese, che però non venne portato a termine.

Macchie di sangue per Lucia Bosè

MADRID, 18.

Lucia Bosè interpreta attualmente in Spagna un film poliziesco di Antonio Mercero, intitolato *Macchie di sangue su un'automobile nuova*. Protagonista maschile è José Luis Lopez

---

RAI TV

oggi vedremo

BRONTE (1°, ore 20,40)

Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato: è questo il sottotitolo del film di Florestano Vancini, già apparso dal maggio del '72 sugli schermi cinematografici cittadini ed ora presentato, con notevole ritardo, in TV. Frutto di una coproduzione italo-jugoslava, il film, infatti, ha come duplice destinazione il cinema e la televisione, ma sui teleschermi approda senz'altro troppo tardi, tanto più tenendo conto dell'animato dibattito che esso suscitò all'indomani della sua «prima» cinematografica.

Il massacro di cui parlano Florestano Vancini, Nicola Badalucco, Fabio Carpi, Benedetto Benedetti e Leonardo Sciascia (sensibili e attenti sceneggiatori del film) è quello compiuto dalle truppe garibaldine agli ordini del generale Nino Bixio, nell'agosto del 1860 a Bronte, un paesino alle pendici dell'Etna. Con una meticolosa ricerca attraverso i documenti dell'epoca, Vancini e i suoi collaboratori hanno inteso riproporre quel lontano evento con vigore d'ispirazione e chiarezza di propositi.

Nell'agosto del 1860, appunto, a Bronte i contadini, incoraggiati dai primi editti di Garibaldi, rivendicano le proprietà demaniali. I «carbonai», invece, scesi dalle montagne con le armi in pugno, pensano che sia finalmente giunta l'ora della resa dei conti per padroni e sfruttatori, e agiscono duramente di conseguenza. La reazione non tarderà ad arrivare: Nino Bixio, braccio destro di Garibaldi, darà l'«esempio» condannando alla fucilazione, dopo un processo-farsa, cinque uomini.

Il film — interpretato da Ivo Garrani, Mariano Rigillo, Mico Cundari, Loris Bazzocchi, Stoian Arandjelovic, Giuliano Petrelli e Edda Di Benedetto — offre un brusco irresistibile impatto con una dolorosa verità, rievocata attraverso una «cronaca» meditata e partecipe.

Va detto, infine, che la RAI-TV sembra aver definitivamente archiviato una versione più lunga di *Bronte* (la versione televisiva, appunto, che doveva essere trasmessa a puntate) per programmare il film nella sua veste più ridotta, quella destinata alle sale cinematografiche. A Viale Mazzini, certi argomenti è meglio liquidarli in fretta, se proprio bisogna affrontarli.

PAESE MIO (2°, ore 22,15)

La rubrica curata da Giulio Macchi presenta stasera un servizio intitolato *Dimensione artigiana*, che intende riproporre i problemi dell'artigianato come scelta di vita. In una società caratterizzata dall'industrializzazione (e anche dai suoi miti), l'artigiano si muove in una condizione difficile, ed è chiamato a tenere in vita certe tradizioni a prezzo di duri sacrifici.

---

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Bronte: Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato
22,35 Spazio musicale «Intermezzo»
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Festivalbar «XI Rassegna internazionale del juke-box»
22,15 Paese mio

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (14); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Tv-musica; 20: Jazz concerto; 20,45: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Buonasera, come sta?; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,30: La portatrice di pane (14); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Il disco in vetrina; 15,40: Ritratto d'autore; G. Piatti; 17,10: Musiche del nostro secolo; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Aneddotica storica; 18,25: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Dardanus, direttore J.S. Bereau; 21: Il giornale del terzo; 22,30: I solisti del jazz.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri